UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MessaggeroVeneto

Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 52.910 Diffusione: 45.109 Lettori: 307.000

Sezione: DICONO DI NOI

Edizione del: 25/02/15
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

Copia di d936879603767ac21d2d738253b7110

Risorse idriche, nasce il Centro studi acqua

Collaborazione tra Cafc, università e istituti scientifici. Gomboso: «Più sicurezza per i consumatori»

Il Cafc ha deciso di studiare "la forma dell'acqua" in Friuli. La gestione della risorsa acqua è infatti vitale e di conseguenza il Consorzio acquedotto Friuli centrale ha ritenuto di fare massa critica assieme alle università di Udine e Trieste, all'istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano, Friulab e la consulta di bacino del fiume Ledra, per dare vita al "Centro studi acqua (Csa)". Obiettivo è quello di mettere al centro le attività di ricerca, tutela e valorizzazione del bene acqua, dall'individuazione delle fonti di approvvigionamento, passando per la rete di distribuzione, fino alla depurazione delle acque di scarico.

Negli anni i rapporti e le collaborazioni tra il Consorzio, gli atenei e gli altri enti scientifici, si erano andati consolidando e nell'agosto 2013 é stato deciso di costituire il Csa, una realtà assolutamente unica ancora oggi a livello nazionale che ha sede in viale Palmanova. Del comitato scientifico fanno parte l'amministratore unico di Cafc Eddi Gomboso, che ne è il presidente, l'ingegnere Massimo Battiston di Friulab, i docenti Daniele Goi, Matteo Nicolini, Antonio Morassi e Fabio Barbone dell'ateneo udinese, il professor Vittorino Gallo in rappresentanza dell'università di Trieste, il medico Fabrizio Natolino, friulano impegnato all'istituto "Negri", e Aldo Daici per la consulta di bacino del fiume Ledra. «Il gruppo nasce con l'intento di dare organicità alle tematiche dell'acqua e alle diverse collaborazioni – ha sottolineato Gomboso – e coinvolge strutture già esistenti in modo tale da evitare doppioni e creare sinergie tra le diverse discipline». Il Csa è già attivo e uno dei progetti sul quale è attualmente impegnato riguarda alcuni inquinanti che si depositano nei reflui, in particolare i residui delle sostanze farmacologiche. «Occuparsi del monitoraggio delle acque dalle zone di raccolta agli scarichi degli impianti di depurazione – ha rimarcato Gomboso – è un dovere che spetta al Consorzio per garantire una migliore sicurezza al consumatore». All'orizzonte, anche la partecipazione a progetti comunitari. Ma per questo è fondamentale che la Regione provveda al più presto ad accreditare il Csa, riconoscendolo come riferimento per la ricerca nel settore delle acque dolci.

Giulia Zanello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede del Consorzio, capofila del gruppo di lavoro sui beni idrici

Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

134-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring